

# PPG

**concetto**= è un termine, un'idea o una categoria

**concezione**= è una lettura più ampia o l'interpretazione di un concetto.  
(autogoverno governato da poche persone)

**Politica**= è l'attività collettiva che comporta la presenza di più persone in gruppi, i quali raggiungono e prendono decisioni per tutti. È difficile dare un significato universale del termine politica in quanto questo ha diverse sfumature, anche se ha 3 aspetti. Fondamentali:

- La politica è un'attività collettiva che si determina all'interno dei gruppi e tra i gruppi.
- La politica comporta la presa di decisioni su questioni che coinvolgono il gruppo. Queste decisioni si possono raggiungere attraverso molti mezzi ad esempio in una politica democratica vengono prese decisioni che riguardano e coinvolgono tutti i gruppi interessati. In un regime non democratico le decisioni vengono imposte a tutti e sono obbligatorie e possono essere imposte anche con violenza.
- Le decisioni politiche diventano obbligatorie per il gruppo.

È un'attività fondamentale, perché un gruppo che non riesce a prendere queste decisioni smette di esistere. Una volta raggiunte, le decisioni devono essere messe in atto e si deve trovare il mezzo per ottenere il consenso dei membri. La necessità della politica deriva dalla nostra natura sociale.

La politica deve scegliere le priorità e realizzare le decisioni importanti. La politica si distingue in 2:

- "politics" la dinamica, lo scontro tra partiti per conquistare il potere
- "policy" è la realizzazione delle leggi approvate

La politica è il processo attraverso cui si prendono e si attuano le decisioni politiche collettive.

L'interpretazione della politica come attività al servizio della comunità si fa risalire agli antichi greci. La politica per gli ateniesi era la più nobile attività umana e degna di impegnarsi perché significava agire nell'interesse collettivo dei cittadini ateniesi e tutelandoli. A tal proposito il filosofo greco Aristotele affermò che "l'uomo è per sua natura un animale politico"; con ciò il filosofo vuol far intendere che la politica è l'attività più nobile che può fare l'uomo ed è la caratteristica che ci distingue dalle altre specie. Questo concetto è rimasto fino ad ora perché la politica si fa per la città. La politica, per gli ateniesi, è il perseguimento di obiettivi comuni e i cittadini dovrebbero contribuire alla loro realizzazione e la violenza e il predominio vengono, per loro, esclusi dalla politica. Marx ed Engels definivano il governo dello stato moderno "il comitato d'affari della borghesia".

Fare politica ha 2 concezioni diverse:

- fare politica in nome di interesse collettivo
- Fare politica per soddisfare i propri interessi

Nelle società vaste e complesse, la politica è una competizione tra gruppi, per conquistare il potere o influenzare chi lo detiene. Le decisioni politiche coinvolgono la comunità. I gruppi devono essere presentati come se assicurassero il massimo beneficio all'interno della comunità. La politica è un'attività poliedrica cioè un

attivista che coinvolge sia gli interessi collettivi che contrapposti, che prevede il conflitto ma prevede anche la cooperazione, che prevede l'uso della ragione ma anche della forza. Ognuna delle due concezioni è necessaria, ma entrambe insieme sono sufficienti e non si dovrebbe restringere il campo all'una o all'altra. Non può essere solo conflitto perché se non si sfocia nella guerra che è la degenerazione della politica, così come non ci può essere solo cooperazione perché ci sono i propri interessi. Il voto di ogni singolo cittadino ha lo stesso peso ed è universale nella politica democratica

**governo**= sono istituzioni attraverso le quali si prendono decisioni collettive per la società e cercano di risolvere problemi politici. I paesi devono sviluppare procedure standard per prendere ed applicare decisioni collettive e ciò viene fatto attraverso le istituzioni del governo. È il livello più alto delle istituzioni che sono delegate a prendere decisioni collettive. Nella comune accezione, il governo è formato da presidenti, primi ministri e altri soggetti che stanno all'apice della scala del potere. Ma in una concezione più estesa, il governo è composto da tutte le organizzazioni che hanno il compito di prendere decisioni per la comunità. Il governo è fatto da istituzioni centrali o territoriali. Esiste anche il governo della regione e del comune.

Nei giudici ne esercito hanno il potere politico ma hanno il potere di collaborare con grande responsabilità alla messa in pratica delle decisioni politiche questa collaborazione fa parte delle decisioni politiche e quindi fanno parte anch'essi del governo. La concezione classica di governo fu espressa da Hobbes, il quale afferma che il governo serve per proteggersi da una guerra tutti contro tutti, dall'anarchia e trasformare quest'ultima in pace attraverso delle regole emanate dal governo centrale. Il punto di partenza di Hobbes per descrivere il governo fu l'uguaglianza degli uomini di infliggere danni agli altri e, per lui senza un governatore che controlli, la situazione sarebbe pericolosa perché tutti si ucciderebbero a vicenda. La gente così decide di instaurare un governo per evitare una vita povera, pericolosa, solitaria e breve. Oggi, il governo dà sicurezza ai propri cittadini e, quest'ultimi, in una società ben governata, possono pianificare per il futuro, sapendo che le leggi saranno stabili e verranno applicate correttamente. L'esistenza di un governo crea nuovi pericoli, tra cui il rischio del "Commonwealth", teorizzato da Hobbes, che consiste nel fatto che il governo possa abusare della sua autorità, creando più problemi di quanti ne risolva. A tal proposito si ha la **governance**, che è una concezione più che un concetto ed è un insieme di procedure che si attuano nel processo decisionale nel risolvere problemi politici. Quindi il termine governance designa l'attività che consiste nel prendere decisioni collettive, un'attività in cui le istituzioni governative potrebbero non avere un ruolo in primo piano. Fa riferimento a tutti i governanti che coinvolgono anche i tecnici, come datori di lavoro, sindacati, professionisti, scienziati e molti altri, prima di prendere decisioni. È un processo molto diffuso soprattutto negli ultimi decenni del XX secolo, quando le democrazie occidentali hanno preso fiducia nella capacità dei loro governi di gestire direttamente la produzione economica. Si coinvolgono tutti i soggetti interessati. Cambia in base ai suoi obiettivi perché la governance è la fusione tra autorità pubblica e privata. Durante la crisi finanziaria del 2008-2009 si chiedeva una migliore governance (regolazione) del settore finanziario, invece della nazionalizzazione permanente delle banche fallite. L'unione

europea è il più noto e importante sistema di governance. Molte istituzioni internazionali ritengono che una “governance efficace” sia importante per lo sviluppo economico delle neodemocrazie infatti il presidente Obama ha detto che “lo sviluppo dipende da una buona governance”

I Governi sono stati classificati da Aristotele nel v secolo e questa classificazione è rimasta ancora oggi. Aristotele l’ha fatta attraverso un’osservazione empirica. Per far funzionare bene il governo serve che il governo deve essere stabile cioè che i governanti restano in carica un periodo di tempo né troppo lungo né troppo breve.

Classificazione di aristotele:

- Le forme pure di governo possono avere dal punto di vista numerico uno, pochi o molti governanti; la forma pura di governo con un solo governante è la monarchia dove c’è un solo sovrano che agisce per il bene della città.
- La forma corrotta di governo con un solo governante è la tirannia cioè colui che governa per il proprio interesse e non per la città.
- La forma pura di governo fatta da poche persone è l’aristocrazia cioè il governo dei virtuosi, dei migliori quindi esercitano il potere in maniera collettiva nell’interesse della città.
- La forma corrotta di rigoverno fatta da poche persone è l’oligarchia cioè il governo dei pochi ricchi che governano per la propria ricchezza.
- La forma pura di governo fatta da molte persone è la politia (chiamata da aristotele) cioè il governo della classe media riflessiva cioè il governo che rappresenta i ceti intellettuali che agiscono nell’interesse della città e che agiscono nel rispetto delle regole
- La forma corrotta di governo fatta da molte persone è la democrazia intesa da aristotele come il governo dei poveri e aristotele pensa ciò perché se i poveri vanno a governare tendono ad arricchirsi e a fare i propri interessi.

La classificazione moderna delle forme di governo è molto vicina a quella di aristotele e i tipi di governo che vengono discussi oggi sono 3:

- democrazia liberale= è un governo che opera attraverso la legge. I governanti vengono scelti attraverso le elezioni che sono periodiche, a suffragio universale, libere e corrette. I diritti individuali (libertà di religione, parola..) vengono tutelati, rispettati e garantiti dalla legge e vengono difesi dai tribunali indipendenti dal governo. Il governo non entra nel privato dei cittadini. Gran parte degli stati dell’Europa occidentale e in parte orientale rientrano in questa classificazione, ma anche Canada e India. Democrazia vuol dire che prima di tutto ci devono essere delle elezioni. Con l’aggettivo “liberale”, invece, indica la filosofia del liberalismo dove il valore fondamentale è l’autonomia individuale garantita da un governo. La costituzione di una democrazia liberale protegge i diritti individuali dagli abusi del governo
- Democrazia illiberale= i leader vengono eletti senza falsificazione dei risultati elettorali. È un regime nel quale ci sono elezioni con caratteristiche democratiche: libere, periodiche, corrette, competitive ma i diritti individuali dei cittadini non sono tutelati o solo in certi periodi. Per mettere in difficoltà gli oppositori manipolano le leggi, i media e il mercato. Si ha il Controllo dei media con minacce, arresti e uccisioni dei giornalisti. Non è garantita la libertà dei

media. Questa democrazia è presente negli Stati post militari dell'Africa e dell'America latina, in Russia, quindi i Paesi post comunisti, post militari e post coloniali.

- Regime autoritario= i governi si pongono al di sopra delle leggi. La partecipazione politica è quasi sempre limitata e scoraggiata. I governanti spesso vogliono stringere alleanza con i proprietari terrieri o con i capi religiosi e militari. Questi regimi facevano molto affidamento sui membri del partito, sulla polizia segreta e su altri informatori. Questi regimi non sono né liberali né democratici. Le elezioni non ci sono e se ci sono non sono libere perché i cittadini sono minacciati. I leader dei regimi autoritari sono disposti a manipolare il risultato delle elezioni. Non ci sono partiti se non quello del potere cioè quello di chi è al governo. Il controllo sulla popolazione è autoritario e assoluto. Il governo cerca di convincere la popolazione ad aderire al regime. La popolazione non ha alcun mezzo efficace per controllare i suoi governanti. I governanti sfruttano i vantaggi della loro posizione per impedire un livellamento del terreno di gioco al momento delle elezioni. Si hanno anche i regimi totalitari come i regimi fascisti e quelli comunisti. I leader di questi sistemi perseguono un rigido controllo e una completa trasformazione della società. Invece, i regimi autoritari i governanti tendono a isolarsi dalla società ed evitano di trasformarsi palesemente in dittatori. Regimi totalitari appartengono perlopiù al passato mentre oggi si usa il termine regime autoritario per indicare tutte le forme di non-democrazia

**potere**= è la capacità di ottenere gli effetti desiderati sulla popolazione. Questa parola deriva dal latino e significa "che è in grado di". Un Paese dotato di potere è come dire che è in grado di raggiungere i propri obiettivi, invece essere privi di potere significa essere influenzati dalle circostanze. È sinonimo di influenza, cioè impatto. Si può ottenere con metodi pacifici ma anche con minacce, con violenza. Chi è al potere può raggiungere gli obiettivi che si propone nella società. È una risorsa fondamentale che dovrebbe essere esercitata per motivi di interesse generale e che si esercita collettivamente. Il potere è la capacità di indurre le persone a comportarsi in un certo modo, a fare delle cose che altrimenti non farebbero se non fossero sollecitate a fare da chi detiene un potere attraverso la forza o la persuasione. Ciò significa che un attore esercita il potere sugli altri. Il sociologo americano Parsons sviluppò la concezione del potere come capacità di un Governo di ricavare le esigenze dei cittadini per ricavare fini collettivi come l'ordine. Più potere ha il governo, più efficace sarà nel realizzare gli obiettivi della comunità. Anche Hannah Arendt ha avuto una visione molto simile a quella del sociologo americano. Per questi due personaggi avere il potere significava essere messi in condizione di decidere dai membri di un gruppo, per avere obiettivi comuni. Arendt considerava la violenza e il potere nemici in quanto afferma che questi due elementi sono opposti perché dove una governa in modo assoluto, l'altra è assente.

**Autorità**= è il diritto di comandare. Il potere è la capacità di agire, l'autorità è il diritto riconosciuto di agire. L'autorità crea il potere a condizione che le persone riconoscano a colui che ha il potere, di prendere le decisioni. L'autorità riesce a influenzare gli altri ma non sono contenti. L'autorità consiste nel nel potere

legittimato. La legittimazione è il processo attraverso il quale si forma la legittimità. La parola legittimazione si riferisce alla correttezza formale di una regola, ossia al fatto che sia stata emanata nel rispetto delle procedure prescritte. Un Sistema legittimo di governo si basa sull'autorità, ovvero coloro che sono soggetti alla suo potere riconoscono il suo diritto di decisione.

Secondo il sociologo tedesco Weber esistono 3 tipi di autorità:

- in base alla tradizione è l'autorità che si basa sul rispetto e sulla consuetudine ed è tradizionale. È quella delle monarchie. Coloro che governano non devono giustificare la propria posizione. È giusto fare così perché si è sempre fatto così quindi si basa sul rispetto di ciò che è sempre esistito. L'autorità tradizionale è quasi sempre un'estensione del patriarcato (autorità del padre, del più anziano nella casa..). L'autorità tradizionale rimane il modello per molte relazioni politiche, soprattutto nei regimi autoritari.
- In base al carisma si basa sul riconoscimento opposto alla tradizione. È legata alla capacità di un leader, è una persona che emerge all'improvviso nella storia e guarda al futuro. Propone un cambiamento, un salto nella storia e generalmente emergono in momenti di crisi e di turbolenza. Il termine indica piuttosto il modo in cui vedono i seguaci il proprio leader e, quindi non conta l'atteggiamento. L'autorità non è nella persona ma nella funzione. È quella di molti leader rivoluzionari. L'autorità carismatica a differenza di quella tradizionale ha vita breve.
- In base alla legge dove l'obbedienza si deve alle regole anziché ai governatori. L'autorità legale-razionale si collega ad un ruolo o ad una posizione e non a una persona specifica, essa tutela i diritti individuali e rappresenta una componente essenziale della democrazia liberale: la legge indica quali limiti i governanti devono rispettare nell'esercizio delle loro funzioni. L'autorità legale-razionale può essere il parlamento. Tutte le democrazie liberali hanno una base di autorità legale-razionale

**Stato**= è una comunità politica formata da. Una popolazione territoriale assoggettata a un Governo. È l'unità di riferimento dell'organizzazione politica su tutto il pianeta. Si definisce da 2 elementi: popolazione che è assoggettata a un governo ed è legittimato e un governo che è il gestore di tutto lo stato. Il mondo è suddiviso in Stati separatisti attraverso il riconoscimento reciproco danno vita al sistema internazionale. Si pone al di sopra di tutte le altre organizzazioni della società. La caratteristica dello Stato è l'unione tra forza e autorità. Quando il monopolio dello Stato sull'uso della forza viene minacciato, come succede nelle guerre civili, è a rischio la sua esistenza. Lo Stato crea un mandato di gestione che poi viene affidato al governo. Se non c'è il governo non c'è lo stato. Il governo detiene la sovranità, è colui che fa legge e le applica a tutta la comunità. La distinzione tra Stato e Governo consiste nella separazione dei ruoli di Capo dello Stato e Capo del Governo; per esempio i monarchici europei rappresentano lo stato mentre a guidare il Governo sono i primi ministri. Lo stato è un'organizzazione politica diffusa su tutta la terra. Gli stati membri dell'ONU dal 1949 al 2009 sono arrivati a quasi 200 stati e non tutti sono stati democratici. Gli stati più grossi economicamente e politicamente influenzano gli stati confinanti più piccoli.

La sovranità si riferisce al potere individuale di fare leggi. Ce l'ha il sovrano, il governo, il presidente, il dittatore, negli stati democratici si esercita attraverso la delega del popolo. L'ente sovrano è l'ente superiore a tutti, deve far rispettare le leggi che egli stesso ha fatto. È l'unica autorità che può fare leggi. In origine la parola sovrano si riferiva a colui che stava sopra gli altri. È l'unica istituzione che non viene limitata da un'autorità superiore. Il concetto di sovranità nacque in Europa per giustificare il tentativo dei monarchi di consolidare il controllo su dei regni in cui il potere era stato precedentemente condiviso con l'aristocrazia feudale e con la Chiesa. Il sovrano è il decisore di più alto livello e, il decisore finale, all'interno di una comunità. Con l'affermarsi della democrazia si è affermata anche la convinzione che i Parlamenti eletti dal popolo siano i veri detentori della sovranità. La sovranità è sia interna che esterna. Quella interna incarica il potere di creare leggi all'interno del territorio, baciò non significa che il sovrano sia onnipotente. Quella esterna fa riferimento al riconoscimento internazionale del potere territoriale del sovrano. Un Paese ha il titolo legale della sovranità o non ce l'ha, non esiste una condizione intermedia.

**nazione**= è una comunità (gruppo di persone) coesa immaginaria, è un gruppo di persone che si sente legato e non si fa guerre tra di loro, che condividono obiettivi e valori comuni, spesso condivide la lingua. È una comunità dentro il territorio; se non ci fosse il territorio che la definisce la nazione non si distinguerebbe la nazione. Il territorio della nazione si definisce patria cioè la terra dei padri, è una terra a cui siamo attaccati in maniera simbolica; la patria è il luogo di nascita. L'origine della parola nazione deriva da un termine latino che sta per "luogo di nascita". Il legame tra nazione e territorio è uno dei fattori che distinguono una nazione da una tribù perché quest'ultima si può trasferire facilmente, ma una nazione rimane strettamente legata alla sua patria. La nazione vuole autodeterminarsi perché non accetta di essere governata da un altro stato. La nazione condivide una cultura che attraverso essa trova dei valori, la cultura legittima l'autodeterminazione. Quando un gruppo si qualifica come nazione, afferma il diritto all'autodeterminazione all'interno dei propri confini. Il diritto all'autodeterminazione è il diritto di un popolo ad avere un suo Governo, questo principio è sancito con la Carta Atlantica di Roosevelt e Churchill e questa carta sta alla base della decolonizzazione. L'autodeterminazione è un principio moderno. La nazione è un'identità nazionale, dove c'è una politica, lingua omogenea. Poiché il concetto di nazione è politico, le nazioni non devono necessariamente essere unite da una lingua comune però essa facilita l'unificazione culturale. Un certo numero di persone formano una nazionalità se sono unite da simpatie comuni che li inducono a cooperare più volentieri tra di loro o di stare sotto lo stesso Governo. Le nazioni si sono formate con il tempo e poiché gli Stati sono prodotti dalla modernità, lo sono anche le nazioni. Molte nazioni sono nate certamente da lotte recenti. Nel XIX e nel XX secolo i popoli delle colonie si sono battuti per l'indipendenza sotto una bandiera nazionalista. Altri critici, come Anthony Smith, pensano che le nazioni esistono fin dall'antichità. Smith osserva che diversi grandi gruppi etnici hanno origini passate, per esempio i greci, e secondo lui le nazioni si fonderebbero sulla tradizione. Datare l'esatta origine delle nazioni è impossibile, ma certamente risalgono alla modernità. Le nazioni hanno il diritto di determinare il proprio destino, ossia di autogovernarsi. Il

nazionalismo è un'idea universale, anche se ogni nazione è un'entità unica, che ha le sue radici in un determinato luogo. Il nazionalismo è l'ideologia principale del XX secolo ed è la dottrina che afferma il diritto delle nazioni all'autodeterminazione.

Tutti i popoli hanno il diritto all'autodeterminazione e attraverso esso determinano la propria condizione politica e tutelano i propri diritti economici, sociali e culturali.

Ci sono 4 possibili combinazioni di stato e nazione:

- stato-nazione= condivide stessa lingua non ci sono contaminazioni etniche.

Quindi il Paese ospita solo le persone che appartengono alla sua nazione, come l'Islanda.

- stato multinazionale= nazioni che convivono pacificamente in uno stato dove si ha un'unica lingua, come ad esempio nel Regno Unito in quanto ospita le nazioni scozzese gallese, oltre all'Inghilterra e all'Irlanda del nord.

- Nazione senza stato= si ha quando un popolo è legato da un forte legame ma non ha una patria, la quale è divisa in molti paesi; quindi manca uno Stato ospitante. Un esempio possono essere i curdi

- diaspora= è una nazione che va al di là della propria patria e la nazione vive dispersa nel mondo perché ha perso la propria patria. Un esempio possono essere gli ebrei e gli armeni.

**ideologia**= è una visione della società che si vuole realizzare. Il termine nasce da un filosofo francese Tracy, dopo la Rivoluzione francese, come scienza delle idee positive che non subiscono influenze irrazionali. Per Tracy le idee, una volta liberate dai vincoli della religione e della tradizione, potrebbero acquisire una loro indipendenza e una loro importanza. Il suo pensiero venne fortemente criticato e attaccato soprattutto da Napoleone, il quale cercò di sostenere la propria dittatura facendo leva su uno spirito religioso più tradizionale e accusava Tracy di voler rovesciare la sacra autorità del trono e dell'altare. Napoleone sosteneva che le beffi dovevano derivare dalla connivenza del cuore umano e dalle lezioni della storia e, non da ideologie arroganti. Anche Marx sosteneva che l'ideologia fosse come una serie di illusioni create dalla classe dominante per legittimare la propria condizione. L'ideologia, per Marx, serviva per nascondere le crepe del sistema capitalista. Sono idee e valori applicate a una struttura sociale. L'ideologie hanno valori molto forti. L'uso moderno dell'ideologia consiste nel descrivere qualunque sistema di idee che offra una spiegazione esplicita della:

- La natura umana
- La corretta organizzazione dello stato e della società, e la relazione che li unisce
- La posizione dell'individuo all'interno dell'ordine scelto

Esistono 2 diversi utilizzi del termine ideologia:

- in senso forte= l'ideologia riprende la definizione marxista di "falsa coscienza" ed è un concetto negativo che indica la falsità di una credenza.
- In senso debole= l'ideologia ha la funzione di guidare i comportamenti collettivi, è un concetto netto. L'ideologia è considerata come un sistema di idee connesso con l'azione, al fine di cambiare o difendere l'ordine politico esistente. Nella scienza politica prevale l'accezione debole del termine ideologia, mentre nel dibattito politico si ha l'accezione forte.

Esistono ideologie fortemente pervasive come il fascismo e il comunismo e ideologia più adattabili come il socialismo, il conservatorismo.

Nella storia si ha avuto il pensiero della morte delle ideologie con il declino delle ideologie maggiormente pervasive, ma ciò non è possibile perché le ideologie non finiranno mai.

L'ideologia dominante è quella che vince, che viene accettata e affermata dal popolo.

**Destra e sinistra**= sono termini che ci aiutano ad orientarsi nell'ideologia, risalgono alla Francia rivoluzionaria e sono presenti ancora oggi, soprattutto nell'Europa occidentale. Nelle democrazie occidentali la maggior parte degli elettori è in grado di definirsi di destra o di sinistra. Destra e sinistra non hanno contenuti fissi, ma questi contenuti possono cambiare durante il tempo e lo spazio in base alla situazione, ma i contrasti tra i 2 sembrano destinati a permanere. I partiti si dividono in destra e sinistra e cambiano i contenuti di questi termini. Sinistra ha come elemento imprescindibile l'aspirazione all'uguaglianza sociale. La destra si caratterizza per l'aspirazione all'ordine sociale.

Bobbio sintetizza lo spettro in cui si collocano dottrine e movimenti politici in 4 parti:

- Estrema sinistra= vuole l'aumento dell'uguaglianza sociale con metodi autoritari cioè imponendo militarmente l'uguaglianza sociale.
- centro-sinistra= vogliono l'uguaglianza sociale con metodi liberali.
- Centro-destra= non punta all'uguaglianza, ammettono solo un'uguaglianza formale.
- Estrema destra= negano l'uguaglianza anche formale. Ci sono uomini inferiori ad altri uomini

I temi dei programmi elettorali dei partiti di destra e di sinistra dal 1945 al 1998:

Sinistra:

- Pace
- Internazionalismo= collaborazione economica tra più nazioni per il beneficio di tutti
- Democrazia
- Pianificazione e intervento pubblico nell'economia
- Tutela del commercio anche con l'istruzione di dogane
- Sicurezza sociale
- Istruzione
- Sindacati

Destra:

- Froze armate
- Stile di vita nazionale
- Autorità, moralità e costituzione
- Libero mercato cioè contro l'intervento dello stato in economia
- Libero commercio
- Armonia sociale
- Legge e ordine
- Libertà e diritti

**I paradigmi**= (con il termine paradigma si fa riferimento a una prospettiva che va oltre una semplice teoria e prevede uno stretto legame tra approccio teorico e criteri di ricerca empirica. Quando viene usato un paradigma si devono avere 3 questioni di fondo:

- **Questione ontologica:** si cerca di capire le caratteristiche della realtà sociale da studiare e il modo in cui viene considerata.
- **Questione epistemologica:** è quando si ha il rapporto tra chi studia la realtà e l'oggetto.
- **Questione metodologica:** è il come studiare quella determinata realtà, con quali criteri e quali tecniche di ricerca utilizzare

Si hanno due principali paradigmi della ricerca sociale nei quali si possono ritrovare tutte e 3 queste questioni, e questi due paradigmi fungono da riferimento per lo sviluppo del metodo e delle tecniche nelle scienze sociali. Questi 2 paradigmi sono:

1. Il paradigma positivista che vuole spiegare i fenomeni e rimanda al metodo quantitativo. Questo paradigma sostiene l'idea che la realtà è qualcosa di oggettivo. In questa prospettiva il mondo sociale esiste in quanto tale ed è indipendente dalle manifestazioni individuali. Si ha il dualismo tra ricercatore e l'oggetto di ricerca. Il ricercatore è indipendente e distaccato dall'oggetto di studio, il quale non viene influenzato dal lavoro del ricercatore e così viceversa. Inoltre, i concetti possono essere misurati attraverso un percorso di ricerca modellato sui tratti delle scienze naturali. Il ricercatore vuole spiegare perché avvengono certe cose ad esempio in politica in che misura può influenzare la scelta di voto: se a favore di un partito di sinistra o a favore di uno di destra. Quanto scoperto dal ricercatore se trova riscontro in altre ricerche può diventare un modello interpretativo di ordine causale, cioè una relazione di causa-effetto, quindi diventa una legge del comportamento politico.)
2. Il paradigma costruttivista che punta alla comprensione e rimanda al metodo qualitativo. La realtà sociale è qualcosa di soggettivo, essa deve solo essere scoperta e cambia continuamente. Questa realtà è costruita attraverso i processi di interazione tra gli attori, quindi è unica e irripetibile e, non può essere ingabbiata all'interno di leggi sociali e modelli generalizzati. La realtà si può capire solo tramite un processo di comprensione cercando di capire il senso dell'agire sociale. Il ricercatore vuole comprendere più che spiegare. In questo paradigma non è presente il dualismo tra ricercatore e oggetto ma c'è comprensione, perché l'obiettivo è la comprensione empatica del comportamento individuale. L'azione e la comprensione sono concetti che stanno alla base di questa prospettiva. Il ricercatore, cercando di comprendere, mira a mettersi al posto dell'attore, cercando di comprendere la prospettiva del soggetto studiato. La realtà viene osservata con un particolare coinvolgimento dell'osservatore nell'ambito studiato. Il colloquio fra ricercatore e intervistato viene registrato e trascritto fedelmente. Attraverso l'empatia il ricercatore può accedere alla prospettiva dei soggetti studiati e conoscere la definizione della loro realtà. Capire la realtà delle persone attraverso una relazione di empatia verso il soggetto. Si entra in relazione.

**Differenze tra approccio positivista e costruttivista:**

Argomenti	Approccio positivista	Approccio costruttivista
La natura della realtà	La realtà è obbiettiva e unica	La realtà è soggettiva e molteplice
La relazione tra ricercatore e oggetto di studio	Il ricercatore è indipendente dalla realtà osservata	Il ricercatore interagisce con la realtà osservata
Il ruolo dei valori	Ricerca indipendente dai valori	Ricerca impegnata di valori
Linguaggio di ricerca	Formale, basato su ansime di definizioni, impersonale e con termini quantitativi	Informale, personale e con termini qualitativi
Processo di ricerca	Deduttivo, causa effetto, indipendente dal contesto. Le categorie sono prima isolate dallo studio. Generalizzazioni che conducono a spiegazioni e previsioni	Induttivi, con fattori in interazione molteplice. Le categorie di analisi emergono dalla ricerca. Teorie sviluppate attraverso la comprensione

**Metodo e tecniche**= lo studio del rapporto tra società e politica passa attraverso determinate strategie di indagine e quindi di scelte che necessariamente lo studioso deve compiere durante il processo di conoscenza. A seconda dell'approccio teorico e degli obbiettivi dell'indagine verranno utilizzati uno o più percorsi di ricerca con l'uso di diversi strumenti di indagine. Vuole costruire delle famiglie di tecniche di ricerca e per ciò deve far riferimento al metodo qualitativo e quello quantitativo.

**Tecniche qualitative:**

- L'*intervista* che rappresenta uno strumento di indagine che ha la potenzialità di rilevare informazioni in modo coerente. È lo strumento più importante. Si fanno interviste qualitative cioè aperte o semiaperte che hanno il carattere di una conversazione. Servono a cogliere e capire il senso della realtà. Si intervista generalmente un numero limitato di persone. Spesso si ha il testimone come soggetto da intervistare. Si selezionano poche persone che vengono considerate come fonti importanti per capire l'oggetto e gli obbiettivi della ricerca. L'intervista è guidata dall'intervistatore sulla base di uno schema flessibile. Non prevede domande e risposte predefinite, si tratta di una conversazione. Nell'intervista si ricorre a uno schema che aiuta il ricercatore nella fase di raccolta delle informazioni. L'intervista può essere strutturata cioè tutte le domande sono previste e collocate secondo un ordine prescisso, ma le risposte sono libere perché l'intervistato può scegliere liberamente come argomentare. L'intervista può svilupparsi anche seguendo una traccia di intervista che è più flessibile per quanto riguarda le domande. Si ha maggiore libertà da parte del ricercatore e l'intervista quindi è semi-strutturata. L'intervista può essere anche non strutturata. In questo caso, ad eccezione dell'argomento, si ha una libertà molto ampia di sviluppare il discorso sia da parte dell'intervistato che dell'intervistatore, anche se rimane il ruolo guida di

quest'ultimo. L'obiettivo delle interviste è entrare nella visione dell'intervistato rispetto all'oggetto della ricerca. Si cerca di cogliere le categorie mentali dei soggetti studiati. Attraverso questo strumento si può avere anche un approccio biografico in quanto possono essere ricostruite storie di vita di alcuni soggetti considerati interessanti per il ricercatore e quest'ultimo mira a comporre i nodi cruciali nel percorso di vita dell'intervistato. Le emozioni durante le interviste sono molto importanti perché bisogna saperle controllare, non reprimerle

- Il *focus group* che è una tecnica di ricerca che utilizza l'intervista di gruppo come strumento di rivelazione delle informazioni. Le interviste prevedono il coinvolgimento degli intervistati che condividono un'esperienza comune oppure, si selezionano persone che hanno elementi in comune, come appartenere a uno stesso target elettorale. Questa tecnica è stata molto utilizzata nell'ambito delle ricerche di mercato e solo più di recente si è sviluppato nelle scienze sociali e negli studi politici. Il ricercatore che utilizza il focus group organizza uno o più incontri tra diverse persone, con gruppi formati da circa una decina di soggetti con partecipanti diversi a ogni incontro. Il gruppo selezionato sarà composto da persone estranee non troppo omogenee tra loro; in quanto un'eccessiva differenza sociale tra i soggetti selezionati potrebbe provocare reazioni negative e controproducenti, infatti alcuni soggetti non sentendosi all'altezza degli altri, potrebbero limitarsi nel loro contributo evitando di fornire o non approfondendo in modo adeguato. La discussione viene guidata dal moderatore che stimola gli interventi e coordina la discussione tra i partecipanti. Partecipanti, intervenendo nella discussione, facendosi coinvolgere e coinvolgendo gli altri, faranno emergere la loro definizione della situazione. Un'indagine basata sui focus group ha come obiettivo il delineare le problematiche sociali più sentite, le rappresentazioni sociali dei principali partiti e dei leader politici. Questo metodo può aiutare a definire i punti di forza e di debolezza, utili poi a orientare le strategie di comunicazione e di marketing politico-elettorale.
- L'*osservazione partecipante* che è una tecnica di indagine che prevede la partecipazione. Lo studioso entra a far parte fisicamente del fenomeno sociale studiato, con l'obiettivo di comprendere quella determinata realtà dall'interno. È una strategia di ricerca nella quale il ricercatore si inserisce in maniera diretta e per un periodo di tempo abbastanza lungo in un determinato gruppo sociale preso nel suo ambiente naturale, instaurando rapporti personali con i membri con lo scopo di descrivere e comprendere le azioni. Il ricercatore, attraverso un parziale identificazione negli schemi mentali delle figure oggetto dello studio mira a registrare e prendere conto delle azioni, delle percezioni, oltre che dei caratteri del contesto sociale e fisico della realtà studiata. La completa identificazione infatti potrebbe risultare negativa al processo di comprensione. Un ricercatore che voglia analizzare i comportamenti entro un'istituzione, un particolare contesto territoriale o sociale può ricorrere a questa tecnica. Il ricercatore quando utilizza questa tecnica osserva con attenzione, ascolta, parla, annota quanto di interessante per gli obiettivi della ricerca per esempio la controcultura, le proteste, le occupazioni, la subcultura. Il ricercatore fa ciò perché vuole cercare di capire le motivazioni di un determinato comportamento perché aiuta a conoscere la realtà delle persone.

### Tecniche miste:

- *L'uso dei documenti* fa parte delle tecniche qualitative e questo uso viene considerato un'altra importante fonte di informazione per la ricerca sociale e politica. Con l'uso dei documenti ci si riferisce all'analisi dei materiali, generalmente in forma scritta, che vengono prodotti da persone o da istituzioni. Si tratta di materiali che contengono informazioni sul fenomeno che si intende studiare. Vengono estrapolati dati e informazioni sull'oggetto di indagine. Ci possono essere documenti personali come per esempio diari o lettere oppure documenti istituzionali cioè fatti da organizzazioni come per esempio i mezzi di informazione, i materiali di istituzioni pubbliche o di organizzazioni politiche. Di maggior interesse per la ricerca socio-politica possono essere i documenti preparati da gruppi politici, associazioni appartenenti a movimenti sociali. Internet e la disponibilità di documenti in Rete facilitano questo tipo di ricerca. È possibile eseguire diversi tipi di analisi, quella classica è quella che adotta una modalità di tipo narrativo, ma è anche possibile sviluppare un'analisi del contenuto altamente strutturata. Un approccio basato sull'uso dei documenti e utilizzato per l'analisi dell'azione collettiva è la Protest Event Analysis che si tratta di una strategia di ricerca che tiene in considerazione il variare del tempo. Mira a raccogliere in modo sistematico una serie di informazioni sul verificarsi di specifiche azioni di protesta, in un determinato periodo di tempo e in uno spazio definito. Si rilevano informazioni sull'oggetto di protesta e, a partire dai testi disponibili si studiano le possibili alleanze tra gli attori, le tecniche utilizzate, i luoghi e le situazioni in cui avvengono.
- *La ricerca in Internet* in quanto grazie allo sviluppo di Internet si è aperto uno spazio innovativo per l'agire umano e rimanda a un approccio misto ricorrendo non solo all'analisi del contenuto, ma anche ad altre modalità. Grazie allo sviluppo di Internet l'uomo è stato "costretto" a ripensare gli approcci, i metodi, le tecniche per indagare la società, la politica e il nesso che le unisce. Ogni volta che si naviga su un sito Web si lasciano tracce digitali e, queste tracce rendono conto di modelli di comportamento, di orientamenti e vanno ad alimentare una massa amplissima di informazioni chiamata big data. Con essi si è aperta una nuova modalità di osservazione della realtà sociale. La disponibilità di big data offre una visuale aggiuntiva alla ricerca tradizionale. I social media offrono molte informazioni utili per analizzare la società. I ricercatori grazie allo sviluppo del digitale possono ottenere nuove opportunità per sviluppare la loro ricerca; però ci sono anche difficoltà tecniche nell'usufruire questo nuovo metodo di ricerca. La tecnica dell'esperimento può essere riprodotta su più persone grazie alla Rete e, inoltre grazie alle risorse digitali può essere svolto anche a distanza senza dover ricostruire una situazione di laboratorio che vincola spazi e tempi nello svolgimento dell'esperimento. Allargare il numero delle persone permette non solo di approfondire l'analisi rende più efficace la generalizzazione del risultato alla più ampia popolazione dalla quale i partecipanti sono stati selezionati. È importante raccogliere informazioni tramite l'interrogazione nella ricerca sociale e politica attraverso domande su atteggiamenti... In passato le interviste erano fatte soprattutto attraverso un confronto faccia a faccia, successivamente per mezzo della telefonia fissa. Con la progressiva riduzione della telefonia fissa e lo sviluppo di quella mobile sono sorti dei problemi perché i numeri telefonici non potevano più essere trovati sugli elenchi telefonici. Oggi,

le indagini campionarie usano la modalità di rilevazione mixed mode che si ha attraverso la telefonia mobile, domestica e Internet; quindi mira ad avere campioni rappresentativi di tutte le categorie socio-demografiche. a causa del digital divide non tutte le categorie socio-demografiche utilizzano il computer e gli utenti presentano stili e competenze differenziate nell'uso del pc e della Rete. Informarsi è una delle caratteristiche per essere un buon cittadino. La fonte informativa dei big data e le opinioni raccolte attraverso l'interrogazione possono trovare un intreccio importante negli spazi di ricerca grazie all'era digitale.

**Studi di caso e studi di comunità**= per quanto riguarda gli studi sul rapporto società e politica è possibile individuare una famiglia aggiuntiva che sarebbero gli studi di caso e gli studi di comunità. Alcune esperienze di indagine condotte con questo metodo sono ormai diventate dei classici della ricerca politica e sociale. Si tratta di veri e propri approcci di ricerca utilizzati nelle scienze sociali e nell'analisi di realtà politico-sociali definite e localizzate su specifici casi di studio. Studi di caso e studi di comunità vuol dire analizzare in modo approfondito e dall'interno una determinata realtà o uno specifico fenomeno politico-sociale. Quando il caso di studio è una comunità i due studi tendono a sovrapporsi o ad avere stretti punti di contatto.

- Lo *studio di caso* si ha quando il caso da studiare può essere riconducibile a un determinato ambito territoriale, ma che a un'istruzione, a un gruppo informale, a una famiglia oppure a eventi specifici. Il caso viene individuato dal ricercatore sulla base di requisiti predefiniti, in relazione, agli obiettivi dell'indagine. Un'indagine che adotta lo studio di caso non necessariamente deve utilizzare solo un caso, anche se il numero di casi considerati resta comunque limitato. Nel momento in cui nello studio sono coinvolti più casi è utile adottare il metodo comparativo perché è attraverso la procedura di confronto degli elementi che emergono dallo studio dei casi che si giunge a fornire risposte alla domanda di ricerca. L'utilità dello studio di caso è data dall'approfondimento che si può avere mediante l'analisi del caso. Le relazioni, i modelli e le caratteristiche trovate nel caso di studio si generalizzano con grande cautela. L'approfondimento si ha anche attraverso l'uso combinato di diverse tecniche di ricerca.
- Gli *studi di comunità* si hanno quando si studia la cultura, i significati e le relazioni che segnano una comunità o una collettività moderna. Questa tecnica è uno strumento indispensabile per un approccio che mira allo studio di una comunità. Questi studi consistono in ricerche condotte su piccole comunità sociali, territorialmente localizzate, che comportano il trasferimento del ricercatore nella comunità studiata, nella quale lui ci rimane per un determinato periodo. Nel campo degli studi politici e sociali ci sono diverse ricerche considerate classiche che si basano sugli studi di comunità come per esempio la ricerca di Lynd nella città di Middletown. È un nome di fantasia che intende evocare l'idea della città media, richiamando così la metà della comunità individuata per lo studio. Si trattava di un contesto locale caratterizzato per avere vissuto un forte processo di urbanizzazione e di industrializzazione nei decenni precedenti la ricerca. Lo studio durò oltre 3 anni e con questo studio Lynd mette in evidenza il sistema dei valori e gli orientamenti culturali di questa

civiltà. Un'altra importante ricerca fu quella di uno studioso americano Banfield che durò nove mesi. Lo studioso si trasferì in una città italiana in provincia di Potenza e, in questa cittadina il ricercatore ha svolto il suo lavoro attraverso interviste qualitative con un basso grado di strutturazione e test attitudinali alla popolazione locale. Il fine era quello di studiare le ragioni sociali e culturali di una situazione di povertà e di arretratezza che colpiva gran parte del Mezzogiorno. I risultati della ricerca si concentrano intorno al concetto familismo amorale, il quale rimanda a una scarsa partecipazione dei cittadini ad attività collettive utili allo sviluppo sociale, politico ed economico della comunità locale e al superamento delle condizioni di povertà e arretratezza. Lo studioso americano registra interessi particolari da parte della comunità verso la famiglia o comunque le cerchie di appartenenza più ristrette. Questa arretratezza è impossibile superarla.

**La società civile**= si ha quando c'è una comunità, è sempre stata al centro del dibattito scientifico stimolando molto la riflessione degli studiosi, i quali vedono questo concetto aumentare di importanza nei processi di globalizzazione. La società civile può essere intesa come vita associativa di una determinata comunità, può anche essere intesa come buona società grazie alle sue norme, ed infine si riferisce anche alla dimensione pubblica in quanto in una società si ha lo scambio di opinioni pubbliche tra posizioni differenti. La società civile si lega all'ambito delle libertà individuali, alla competizione, al confronto tra interessi differenti presenti in una società. È connessa allo sviluppo e al consolidamento del mondo capitalistico.

Questo concetto è stato soggetto a diverse interpretazioni. Ad esempio già nel XVII secolo il concetto di società civile fu analizzato dai filosofi Hobbes e Locke, questi due filosofi intendevano il concetto come sinonimo di società politica e stato. Successivamente la nozione di società civile venne approfondita da Rousseau, il quale sostiene che la società civile nasce con la proprietà privata. Il vero fondatore della società civile per Rousseau è stato colui che per primo, recintando il suo pezzo di terra, disse "questo è mio".

Successivamente anche Hegel si è occupato del concetto di società civile; questo filosofo fa una grossa distinzione tra stato e società ed afferma che la società civile si caratterizza dalle relazioni sociali e per la sua indipendenza rispetto allo stato. Gli individui seguono in modo autonomo i propri interessi privati, invece lo stato garantisce attività di tipo privato che toccano ambiti relativi alla famiglia, alla regione...

Invece, Habermas pensa che la società civile faccia parte della sfera pubblica, quindi il luogo in cui si sviluppano in modo libero le proprie opinioni pubbliche.

La società civile è costituita quindi da diritti individuali, libertà e associazioni volontarie, la cui autonomia e reciproca concorrenza nell'eseguire i propri interessi e desideri privati sono garantite dallo Stato, il quale non interviene nella vita privata. Gli elementi istituzionali che fanno parte della società civile sono le strutture parentali e familiari, le istituzioni religiose, quelle scolastiche, le organizzazioni sociali ed economiche, i partiti e i movimenti sociali e le Ong. Queste istituzioni mettono d'accordo la sfera statale e quella individuale. Si tratta di organismi che offrono ai cittadini l'opportunità di partecipare alla comunità

politica organizzata. La società civile è intesa come una sfera complessa di relazioni che danno forma alle attività umane e sociali all'interno di regole e procedure fissate dallo stato democratico e liberale. Il coinvolgimento politico e l'impegno sociale di uomini e donne ha portato alla definizione di diritti. La cultura politica, le strutture ideologiche sono parte della società, caratterizzano il territorio e interessano i gruppi sociali di una specifica comunità o di un'intera società. I processi di globalizzazione influenzano molto il formarsi della società civile.

**Capitale sociale: le reti nella società**= il capitale sociale porta alla formazione di reti nella società. In passato questo termine è stato oggetto di interesse da parte di autori classici perché hanno come invidia come la vita sociale, economica e politica, risentisse dei valori culturali della società. Si forma sulla base dei valori culturali che cambiano in base alla società.

Per esempio Alexis de Tocqueville si è concentrato sulla pratica volontaria come elemento centrale nel funzionamento delle istituzioni politico-democratiche degli Stati Uniti. Coglie che l'individualismo delle persone viene limitato dentro la dimensione collettiva, dentro la partecipazione alla vita collettiva.

Un'altra analisi fu fatta da Durkheim, il quale parla della coesione sociale tra le persone, afferma che la morale serve per vivere nella comunità. La morale viene intesa come un'insieme di norme a cui i membri della società sono vincolati e sviluppa forme di solidarietà sociale: quella meccanica che si forma nelle società semplici, che sono segnate da un contratto interpersonale diretto e quotidiano, è dove la società si caratterizza per la differenziazione dei ruoli, e quella organica dove la cooperazione fra individui e gruppi di individui è regolata da meccanismi più complessi.

Tonnies analizza la solidarietà sociale del capitale all'interno della società. Egli definisce la comunità un'organizzazione sociale segnata da forti legami tra i componenti, mentre la società non prevede il tratto comunitario. La maggiore ricchezza di capitale sociale si ha nella comunità.

Weber ha descritto il ruolo dell'etica personale e dell'associazionismo religioso come elemento di sviluppo dei legami fiduciari. L'etica protestante e l'associazionismo religioso hanno finito per modellare quei rapporti tra soggetti che si sviluppano al di fuori del gruppo religioso e delle cerchie più ristrette, plasmando la società e le sue relazioni.

Dopo tutte queste analisi, possiamo arrivare alla conclusione che le riflessioni sul capitale sociale racchiudono che le relazioni sociali, le risorse di fiducia, norme e valori condivisi, stanno alla base dell'ordine sociale ma costituiscono anche gli elementi più importanti del concetto di capitale sociale e della comunità politica.

Il capitale sociale si aggancia non solo alle problematiche indagate in passato da autori classici, ma di esso fanno parte una serie di concetti che vengono usati frequentemente come sinonimo di capitale sociale, ad esempio fiducia, partecipazione... il concetto di capitale sociale, generalmente, viene associato all'opera di Coleman "Fondamenti di teoria sociale", ma lui parla dell'economista Loury come studioso che per primo ha introdotto questo termine, anche se gli ha dato un'accezione differente. Grazie al lavoro di Coleman il capitale sociale è entrato nel lessico degli studi politici e sociali. Coleman lo utilizza per indicare un bene pubblico che può essere utilizzato, ma non scambiato facilmente. Il capitale

sociale non è proprietà prima di nessuna delle persone che ne traggono beneficio. L'idea di Coleman supera l'idea classica cioè che l'uomo agisce in modo indipendente dagli altri con l'obiettivo di raggiungere i propri obiettivi; invece per Coleman l'uomo viene inserito in una rete di relazioni sociali. È a partire da queste relazioni che si crea quell'atmosfera sociale caratterizzata dalla condivisione di aspettative, norme, fiducia...

Il capitale sociale viene visto come una sorta di virtù della società civile che implica ricadute sullo sviluppo economico e sulle prestazioni del sistema politico. La mancanza di capitale porta a situazioni di chiusura, di disgregazione sociale o familismo amorale. Il capitale sociale è inerente alle strutture di relazioni ed essendo un bene naturale è disponibile a tutti gli appartenenti a una comunità. Spesso però ci sono effetti negativi e non desiderati del capitale sociale, per esempio il meccanismo di esclusione e di chiusura nei confronti dei non appartenenti al gruppo. Coloro che promuovono il capitale sociale sfruttano le norme sociali orientate alla solidarietà tra i membri di una comunità. Il capitale sociale, quindi, è una risorsa legata alla sfera relazionale che caratterizza un determinato contesto sociale.

Le comunità si caratterizzano per differenti risorse disponibili e utilizzabili per lo sviluppo. Le due principali inclinazioni del concetto di capitale sociale sono: la prima che fa riferimento al livello micro cioè all'individuo; la seconda fa riferimento al livello macro cioè alla collettività e pone l'accento sugli effetti positivi della cooperazione sociale. Oltre a queste due inclinazioni, il capitale sociale è caratterizzato dalla presenza:

- Della dimensione razionale cioè le reti. Legami sociali che tengono assieme gli individui di una comunità formano la struttura di relazione che caratterizza la comunità. Questi rapporti vengono utilizzati dai soggetti per raggiungere degli scopi nella loro quotidianità che altrimenti non sarebbero possibili senza la collaborazione. Riguardo la ricerca del lavoro si ha un'importante ricerca fatta da Granovetter che mette in evidenza due diversi tipi di legame sociale: i legami deboli che sono riconducibili alla rete di conoscenti con i quali si ha un rapporto superficiale e non particolarmente coinvolto sotto il profilo affettivo, e i legami forti che richiamano figure appartenenti alla sfera familiare, parentale e amicale, con le quali si ha una relazione affettiva. In questa dimensione si sviluppa un network di associazioni legate al volontariato e all'impegno sociale che offre una forte opportunità di partecipazione sociale e politica per i cittadini. Le reti sociali da un lato trasmettono significati a favore della sfera collettiva e verso tematiche di interesse pubblico, dall'altro svolgono una funzione di solidarietà e integrazione nel contesto territoriale. Vengono generalmente distinte due diverse forme di capitale sociale: un capitale sociale che apre e un capitale sociale che chiude. A queste due forme di capitale sociale corrispondono due diverse associazioni: la prima è l'associazione inclusiva cioè che unisce ed assicura legami sociali, fiducia e forme di integrazione. La seconda è l'associazione esclusiva che rimanda a un legame forte e questo legame si ha soprattutto all'interno del gruppo.
- Della dimensione fiduciaria cioè le aspettative. La fiducia è un elemento centrale del concetto di capitale sociale. La fiducia è l'atteggiamento connesso a determinare aspettative che un soggetto ha nei confronti di altre persone o

istituzioni. In situazione di incertezza Yale orientamento rassicura l'individuo, il quale può agire prendendo decisioni che comportano dei rischi. Il rischio e i suoi possibili effetti sono depotenziati dal fatto che l'individuo può contare su reti di protezione come la famiglia. La fiducia alimenta la solidarietà e la cooperazione coinvolgendo i soggetti di una comunità politica attraverso le relazioni. Le aspettative di fiducia sono rivolte a destinatari diversi, ad esempio se sono indirizzate ad altre persone siamo nell'ambito della fiducia interpersonale, se si rivolgono alle istituzioni siamo nell'area della fiducia istituzionale. La fiducia può essere sistematica quando si riferisce al complesso più ampio dell'organizzazione sociale e istituzionale in cui si vive. Quindi, la fiducia è a corto raggio se si concentra su individui o istituzioni particolari. La fiducia è universale, invece, quando si nutre fiducia negli altri indipendentemente dalla loro appartenenza alla rete sociale

- Della dimensione morale cioè i valori e le norme. Il capitale sociale è stato considerato anche una risorsa morale perché è collegato a un sistema di valori diffusi nella cultura e fa riferimento. La presenza di norme sociali assicurano una prassi comportamentale che funge da riferimento per l'azione quotidiana dei cittadini, i quali riconoscono nel pubblico interesse un elemento rilevante della loro esperienza di vita. Il richiamo è alle virtù civiche di una formazione sociale e all'idea di cittadino integrato nella comunità politica di appartenenza e partecipa alla vita collettiva. Si tratta di una concezione di comunità che obbliga i cittadini al rispetto sia delle norme sociali sia delle regole formali prodotte dalle istituzioni politiche che hanno il fine di tutelare il bene comune.

### **Istituzioni politiche e capitale sociale=**

Politica, sviluppo e società locale= La presenza di capitale sociale è intrecciata alla sfera dello sviluppo economico, dove la fiducia è una risorsa importante per il cambiamento di un determinato ambito territoriale. Ciò si può vedere nel caso della Terza Italia che comprende l'area del centro e del Nord-Est Italia e questi territori sono caratterizzati da un profilo produttivo incentrato sulla piccola impresa; quindi coincide con i confini delle zone di subcultura politica territoriale. Subcultura vuol dire che ci si allontana dalla cultura dominante, non si intende una cultura inferiore. La nascita dei grandi partiti di massa del centro e del Nord-Est Italia hanno sviluppato le piccole imprese e i sistemi locali di produzione. La presenza nel territorio di una specifica classe sociale ha calmato questo modello di sviluppo territoriale sostenendo un processo di costruzione sociale del mercato. Lo scambio tra società, politica ed economia è sfociato in un particolare sviluppo economico. L'integrazione tra questi diversi ambiti ha determinato un percorso di sviluppo territoriale senza fratture.

Democrazia, rendimento istituzionale e partecipazione= il capitale sociale comporta implicazioni che vanno oltre la sfera dell'economia e dello sviluppo e queste implicazioni interessano la questione democratica. Il capitale sociale si caratterizza per il coinvolgimento dei cittadini nello spazio pubblico, facendoli far prendere parte a esperienze di partecipazione collettive e soprattutto ad iniziative pubbliche di carattere politico.

Il lato oscuro del capitale sociale= il capitale sociale è un mezzo, uno strumento che non ha finalità né buone né cattive, però può essere utilizzato per finalità individuali o collettive. Portes individua quattro aspetti negativi:

1. Il capitale sociale può essere considerato un fattore di inclusione politica, di integrazione sociale, di sviluppo economico; ma al tempo stesso può fungere anche come elemento di chiusura, in quanto si ha l'esclusione di chi non appartiene al gruppo. Vengono privilegiati interessi particolari e localizzati di una specifica collettività, dove le strette relazioni diventano elementi di chiusura verso l'esterno.
2. Il successo e lo sviluppo economico di una comunità possono essere frenati internamente, dagli stessi membri. Lo sfruttamento delle norme e dei valori della comunità senza un adeguato senso di responsabilità e cooperazione porta a diminuire le opportunità di crescita e di sviluppo della stessa comunità.
3. L'essere parte di un gruppo o di una comunità implica una forma di conformità. Il controllo sociale, ad esempio in una piccola cittadina può essere molto forte da limitare le libertà individuali dei suoi componenti. I soggetti culturalmente più indipendenti possono lasciare quel determinato contesto sociale alla ricerca di maggiore libertà, dove possono esprimere meglio le loro potenzialità personali.
4. Gli effetti negativi di una forte solidarietà di gruppo può portare alla nascita di subculture in opposizione alla cultura dominante. I soggetti che hanno successo tenderanno a uscire dalla comunità di origine. Una comunità che perde figure e risorse di rilievo tende ad un abbassamento delle norme sociali di riferimento e delle ambizioni dei suoi componenti e ciò implica una maggiore difficoltà per uscire da una condizione di isolamento subculturale. Le subculture possono favorire situazioni d'integrazione, di conflitto o protesta. Forme di solidarietà interna potrebbero diventare strumento di chiusura verso l'esterno e, potrebbe ostacolare l'integrazione di chi non appartiene a quel gruppo. Il capitale sociale può alimentare quindi anche sentimenti sociali di differenza verso gli altri, facendo mancare il sostegno e il consenso sociale alle istituzioni che vorrebbero intervenire su una determinata problematica.

L'esempio più estremo del lato oscuro del capitale sociale è quello delle organizzazioni mafiose che si formano sui requisiti del capitale sociale cioè attraverso reti, solidarietà, valori, lealtà e molto altro, ma le attività non sono orientate al bene collettivo e nemmeno al rispetto delle regole della convivenza civile. Un altro esempio può essere il rapporto tra centro e periferia. La presenza del capitale sociale rende le comunità periferiche unite nelle rivendicazioni e nella mobilitazione politica di fronte alle decisioni del centro. Il capitale sociale mette a disposizione risorse che vengono mobilitate da imprenditori politici. Le istituzioni possono fungere da fattori di integrazione o disgregazione sociale.